



IL SOGNO, IL PROGETTO, IL VIAGGIO

Storia della route in Perù del clan STRAFALARI - MI68

Il sasso lo lancia Federico un pomeriggio di agosto sulle rive del lago Bolsena.

Inizia a raccontare la route in Perù appena terminata come rover singolo..ed ecco, che dopo neanche mezz'ora, la proposta: "che ne dite di andare l'anno prossimo di andare a fare la route in Perù?!?"

La domanda è di quelle forti ma nel clan serpeggia un non so che di strano. Si comincia a sognare.

"T'immagini l'anno prossimo a fare la route in sud America, a più di 10.000km dall'Italia?!?"

"Ma chi, noi???"

"Sì, noi!..sulle Ande a fare animazione ai bambini di strada; nella caotica Lima, città da 10 milioni di abitanti dove il sole non si vede mai perché coperto dalla nebbia e dall'inquinamento.

Sì, noi a guardare il mondo a testa in giù!!!"

Molto sono lanciati e sognano ad occhi aperti, alcuni s'immaginano in Perù ma razionalmente pensano che sia un po' impossibile, altri ancora (anche se pochi) sono molto perplessi e scettici.

Si chiedono infatti: "Andare in Perù a fare cosa?? Ad aiutare i poveri? Basta andare nelle nostre periferie per trovarli." "Ma no!!..in Perù per condividere, seppure solo per 20 giorni, la vita dei ragazzi di Villa el Salvador (municipalidad di Lima che conta 500mila persone) e dei bimbi di Ayacucho; e, una volta tornati, farci loro voce qui in Italia."

Lo scopo è nobile e l'ipotesi che si profila all'orizzonte di quest'anno scout che sta per cominciare è avvincente nonchè affascinante.

A settembre, una volta tornati a Milano e riprese tutte le attività quotidiane, il clan s'interroga su quello che vuole realmente fare. Dopo l'uscita di ottobre, dove entrano i tre novizi si decide di provarci: dare un calcio alla IM di IMPOSSIBILE.

Ed è così che s'incomincia a progettare: il costo del viaggio è alto (circa 1.000€ a testa) e in totale bisogna tirare su circa 10.000€. Ma come?!? Facendo autofinanziamenti su autofinanziamenti...

Novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo e i primi giorni di aprile passano con questo scopo.

Si vendono i calendari scout, si fanno torte salate, si animano le domeniche dei bambini dell'oratorio, si canta ad alcune messe...ma è soprattutto nel periodo natalizio che si presenta una grossa opportunità di autofinanziamento.

C'è da pulire un intero capannone di una ditta che sta per traslocare in uno spazio più ampio; il lavoro è tanto ma il clan ormai è lanciato e riesce a dare la sua disponibilità anche se sono giorni di vacanza.

Risultato: a gennaio siamo circa a metà dell'opera.

Febbraio è il mese degli esami per la maggior parte del clan e questo si fa sentire molto sulle presenze; le attività vanno a scartamento ridotto ma si riesce comunque a fare un paio di "piccoli" lavori. C'è da fare una quantità industriale di pacchi di cancelleria per un grossista di cartolerie, e c'è l'uscita di pulizia bosco (fatta poi sotto la neve..) nella casa in collina di un nostro compagno.

Ma per concludere il grosso dell'autofinanziamento, bisogna avere gli agganci giusti e i capi clan li trovano. Riescono a ottenere, grazie alla concessione della Coop, una piazza del centro Sarca per una settimana. Ci si pone il problema di come sfruttarla al meglio. Marzo vola via così.

Si decide di presentare lo scoutismo e il Progetto Lima, ovvero in quale ambito e con che spirito andiamo in Perù. Nel fine settimana si organizza un'animazione per i bambini con canti e giochi.

L'operazione ha successo e il capitolo autofinanziamenti può considerarsi chiuso.

Ma c'è un capitolo da fare ed è quello più propriamente scout.

Il clan infatti prima di andare in Perù deve scegliere di studiare una particolare tematica che poi incontrerà durante il viaggio. Si decide di lavorare sul tema dell' "altro".

Altro come "altra informazione" (mezzi, come internet, per avere notizie alle quali TV e quotidiani non danno particolare spazio) e soprattutto come "altro mercato".

Su questa seconda parte del capitolo il clan ha l'opportunità di vedere le tre principali facce del cosiddetto Mercato Equo e Solidale, prima in Italia e poi direttamente in Perù: gli artigiani peruviani che vendono i loro prodotti agli esportatori del mercato equo (poco consci in realtà, che affidandosi a loro guadagnano il giusto in proporzione al loro lavoro); il Minka, una delle principali organizzazioni esportatrici di tutto il Perù che pagano secondo i criteri del commercio equo e solidale; e le botteghe presenti nelle nostre città che vendono sì prodotti da tutto il mondo pagati ai produttori in modo equo, ma a prezzi molto alti, soprattutto per i costi di gestione e per la ristrettezza del mercato in cui operano.

Aprile e maggio passano dunque lavorando sul capitolo che è poi presentato ai capi della pattuglia Lima (coloro che ci guideranno in Perù) nell'uscita di formazione tenutasi a Piacenza.

Qui il clan del MI68 conosce i due ragazzi che verranno con loro come singoli: Ilaria e Jacopo.

Ci siamo...la fase progettuale è finita, tutto è pronto ed ora inizia una lunga attesa fino a quando il 29 luglio, esattamente 11 mesi dopo "il lancio del sasso" di Federico, il clan dello Strafalari parte per la route in Perù, per andare a vedere il mondo a testa in giù!!!

Il programma è intensissimo, la route è divisa in due parti: 10giorni a Lima e 6giorni ad Ayacucho.

Gli incontri sono tantissimi (2-3 al giorno) ma non bisogna lasciarsi prender dalla stanchezza o altro perché è un'occasione praticamente unica.

Abbiamo modo di apprezzare l'accoglienza dei ragazzi della CAJ (Casa Alternativa Joven) a Lima e della famiglia di Lincon ad Ayacucho.

Durante i vari incontri rimaniamo colpiti dalla grande dignità di questa gente che, pur vivendo in una situazione generale piena di Problemi, non si vogliono tirare indietro per costruire un futuro un po' migliore del presente.

Nei pomeriggi di servizio con i bimbi di Ayacucho, rimaniamo sbalorditi dai loro sorrisi e dalla continua voglia che hanno di giocare con noi.

Durante le chiacchierate in "italo-spagnolo" coi ragazzi (nostri coetanei) della CAJ, abbiamo occasione di provare con mano quanto siano simili i nostri interessi con i loro (calcio, musica, donne...) , ma anche quanto loro siano interessati a conoscere meglio l'Italia e la sua storia.

La route è lunga e piena di realtà da conoscere.

Una volta tornati bisogna assimilarle e *agire*. Si agire.

Agire è anche testimoniare; far sentire anche qui in Italia, a Milano (attraverso di noi) la voce di milioni di persone che vivono dall'altra parte del mondo .